

Il santo ieromartire Alexander Hotovitzky

Festa: 21 novembre/4 dicembre



Il neomartire russo Alexander Hotovitzky nacque l'11 febbraio 1872 nella città di Kremenetz, nella pia famiglia dell'Arciprete Alexander, che fu rettore del seminario teologico della Volinia e in seguito sarebbe stato ricordato a lungo nei cuori degli abitanti ortodossi della Volinia come un buon pastore. Il giovane Alexander ricevette una buona educazione cristiana, dai suoi genitori, che gli instillarono l'amore per la Chiesa ortodossa e per il popolo di Dio.

Il futuro pastore studiò presso il seminario della Volinia e l'accademia teologica di San Pietroburgo, che terminò con un magistero nel 1895.

Dopo aver terminato l'accademia, fu inviato per servizio missionario nella Diocesi delle isole Aleutine e del Nord America, dove fu assegnato come lettore alla neo-costituita San Nicola Chiesa Ortodossa a New York City. Dopo il suo matrimonio con Maria Scherbuhina, laureata all'Istituto Pavlovsk di San Pietroburgo, lo ieromartire Alexander fu ordinato diacono, e poco dopo, il 25 febbraio 1896, al sacerdozio dal vescovo Nicholas (Ziorov) delle Aleutine, che Padre Alexander in seguito avrebbe sempre ricordato con gratitudine e amore.

L'ordinazione ebbe luogo presso la cattedrale diocesana a San Francisco. Nel suo discorso al neo-ordinato Padre Alexander, il vescovo Nicola spiegò la sua scelta del nuovo sacerdote per il ministero ordinato con queste parole: "Il tuo speciale senso del pudore, la tua buona educazione, il tuo nobile idealismo, e la tua sincera pietà mi ha fatto subito vederti di buon occhio e mi ha spinto a individuarti tra i giovani, con i quali eri solito vistarmi a San Pietroburgo... ho potuto vedere che hai avuto quella speciale scintilla da parte di Dio, che rende qualsiasi servizio un'azione fatta veramente fatto per amor di Dio, e senza la quale una vocazione diventa un lavoro senz'anima e morto... La tua prima esperienza nella predicazione ti ha mostrato la potenza di questo tipo di ispirazione: hai visto come il popolo si è radunato intorno a te e con quanta attenzione stavano ad ascoltare a lungo i tuoi discorsi... Perché questa gente ascolta te, piuttosto che andare a sentire altri predicatori? Chiaramente la scintilla che brucia dentro di te attrae i cuori di queste persone come un magnete."

Una settimana dopo la sua ordinazione, il giovane sacerdote tornò a New York per assumere il servizio pastorale della parrocchia dove aveva prima lavorato come lettore. Dal 1898 al 1907, il neomartire Alessandro servì come pastore sotto l'omoforio del vescovo Tikhon. San Tikhon, che, nell'anno tragico del 1917, doveva essere elevato dalla Divina Provvidenza alla sede primaziale come Patriarca di Mosca, teneva in grande conto la sincera pietà di padre Alessandro, il suo dono di amore pastorale, e la sua multiforme erudizione teologica. Lo spettro della sua attività negli Stati Uniti fu abbastanza ampio e molto fruttuoso. Ebbe successo nel servizio missionario, soprattutto tra gli uniati appena emigrati dalla Galizia e dalla Rus' Carpatica. Fu anche uno dei più stretti collaboratori degli arcipastori ortodossi in America e rappresentò la Chiesa ortodossa presso istituzioni religiose americane e in occasione di incontri.

L'opera missionaria di padre Alexander non era priva di molte tentazioni e dolori. L'Arcivescovo, in seguito Metropolita, Platon (Rozhdestvensky) esprime gratitudine per suoi lavori in America in un discorso tenuto durante la Divina Liturgia il 26 febbraio 1914. Dando

l'addio a Padre Alexander, l'arcivescovo disse: "Una mattina, nel corso degli anni in cui abbiamo lavorato insieme, sei venuto nella mia stanza e, senza dire molto, hai sbottonato la camicia, rivelando una grande abrasione bluastra e sanguinante sul petto. Quella ferita fatta da un fanatico, che in un impeto di rabbia ti ha attaccato selvaggiamente con un bastone, ha seguito la riunione del popolo russo in cui avevi incoraggiato il tuo fratello etnico a rinunciare alla perniciosa Unia con Roma... Tutto il mio essere è stato scosso e mi sono profondamente commosso, perché davanti a me in quel momento c'era un vero esempio di testimonianza per Cristo".

Grazie agli sforzi di padre Alexander, furono stabilite parrocchie ortodosse a Philadelphia, Yonkers e Passaic, così come in altre città grandi e piccole in tutto il Nord America. I parrocchiani di queste chiese erano persone di famiglia ortodossa che il destino aveva portato nel Nuovo Mondo, così come carpato-russi convertiti dall'Unia ed ex protestanti convertiti alla Chiesa ortodossa.

Un importante contributo alla testimonianza della verità dell'Ortodossia di fronte alla società americana eterodossa fu dato dal Messaggero ortodosso americano, che fu pubblicato in inglese e in russo sotto la direzione di Padre Alexander. Articoli redazionali apparvero regolarmente sulla stessa rivista.

Il neomartire Alexander partecipò attivamente alla creazione di una società diocesana ortodossa di mutuo soccorso e in diversi momenti servì come tesoriere, primo segretario, e presidente di questa organizzazione. La società fornì aiuti materiali ai carpato-russi dell'Austria, agli slavi macedoni, alle truppe russe in Manciuria, e ai prigionieri di guerra russi nei campi giapponesi.

Padre Alexander prese su di sé anche l'onere ascetico di costruire l'architetticamente notevole e maestosa Cattedrale di San Nicola a New York per sostituire la piccola chiesa parrocchiale. La cattedrale doveva diventare un ornamento della città. Egli visitò le comunità ortodosse in tutta l'America richiedendo fondi per la costruzione della Cattedrale. Nel 1901, fece anche un viaggio in patria, la Russia, per questo scopo. Negli annali della Chiesa di San Nicola, che nel 1903 divenne la Cattedrale della diocesi, è registrato che "Questa cattedrale è stata fondata e costruita nella città di New York in Nord America, sotto la supervisione e attraverso gli sforzi e le fatiche dell'onorevolissimo Arciprete Padre Alexander Hotovitzky nell'anno del Signore 1902."

Il 26 febbraio 1906, l'America ortodossa celebrò il decimo anniversario del servizio sacerdotale dell'Arciprete Alexander, uno dei suoi più notevoli pastori. Il Vescovo Tikhon salutò il festeggiato con queste parole: "Mentre ricordi la tua ordinazione sacerdotale in questo anniversario, stai senza dubbio involontariamente contemplando come hai utilizzato i talenti ricevuti da Dio, e chiedendoti se la grazia di Dio ti è stata concessa invano, e quanto sei avanzato sulla via della perfezione morale. Mentre ti giudichi in questo modo, sei al tempo stesso il giudice e l'imputato. Affinché un giudizio sia equo, la testimonianza di spettatori, i testimoni, deve essere ascoltata. Ora stanno parlando davanti a te - ascoltali. Diamo grazie al Signore! Abbiamo appena ascoltato la loro testimonianza eloquente e sentita che ti loda! Da me stesso come tuo superiore, posso testimoniare che ti sei dimostrato affidabile, e hai giustificato le aspettative che si erano riposte in te alla tua ordinazione. "

Il servizio pastorale sacrificale e dedicato del neomartire Alexander in America si concluse il 26 febbraio 1914, esattamente diciotto anni dopo la sua ordinazione sacerdotale. Nel suo discorso di commiato, padre Alexander disse: "Addio, Rus' ortodossa americana - la mia cara Madre, la santa Chiesa americana. Io, tuo figlio sempre grato, mi inchino filialmente a terra davanti a te. Tu mi hai messo al mondo spiritualmente, mi hai nutrito, dal profondo mi hai ispirato con la tua forza. Attraverso la luminosa testimonianza dei tuoi fondatori, attraverso gli illuminati insegnamenti apostolici dei tuoi predicatori, attraverso il fervore del tuo gregge fedele, mi hai dato la massima gioia possibile - quella di essere tuo figlio".

Dal 1914 al 1917, Padre Alexander servì come sacerdote a Helsinki, in Finlandia, dove la maggioranza della popolazione era protestante. Anche se la Finlandia era allora parte dell'impero russo, il clero ortodosso locale doveva fare grandi sforzi per proteggere i careliani ortodossi dal espansionismo proselitista dei luterani finlandesi. In Finlandia, il neomartire Alexander fu un leale, attivo e dedicato assistente del suo arcipastore - Sergio (Stragorodsky), futuro Patriarca.

Nel mese di agosto 1917, l'arciprete Alexander fu trasferito a Mosca e assegnato come vice parroco della Cattedrale di Cristo Salvatore. Qui era di nuovo sotto la guida diretta di San Tikhon, con il quale era già stato strettamente associato in America.

Il portatore di passione Alexander partecipò ai lavori del Concilio ecclesiastico del 1917-18. Quando il Concilio discusse l'elaborazione di un messaggio per il gregge ortodosso relativo alle elezioni al Consiglio di Stato, ha affermato che, siccome il destino della Russia era in gioco, la Chiesa e il Concilio, in particolare, non dovevano rifuggire dalla lotta per salvare la nazione. Parlando degli sforzi del Concilio per edificare la Chiesa, illustrò i suoi piani preliminari per l'ordine e la guarigione nella vita interna della Chiesa e dichiarò con una certa amarezza: "E' come se ci fossero costruttori che stanno a preparare furiosamente progetti, piani e così via per la costruzione di un edificio e allo stesso tempo stanno a osservare tranquillamente la distruzione di questo edificio mattone per mattone da parte dei nemici. "

Durante gli anni difficili della guerra civile, il neomartire Alexander collaborò a stretto contatto con San Tikhon nell'amministrazione della diocesi di Mosca. Nel 1918, sotto la guida spirituale del rettore, Padre Nicholas Arseniev, e il vice parroco, padre Alexander, fu stabilita una fratellanza affiliata alla Cattedrale di Cristo Salvatore. Come sua prima attività, la fratellanza lanciò un appello al gregge ortodosso, che padre Alexander contribuì a scrivere.

Il documento dichiarava: "Popolo della Russia! La Cattedrale di Cristo Salvatore, l'ornamento di Mosca, l'orgoglio della Russia, la gioia della Chiesa ortodossa è stata condannata a una lenta distruzione. A questo monumento glorioso per le grandi imprese dei guerrieri russi, che hanno dato la loro vita per la loro patria e la santa Fede ortodossa, è stato negato il sostegno statale ... Popolo della Russia! Vuoi davvero cedere questa splendida chiesa del Salvatore allo scherno? È proprio vero, come sostengono i persecutori della Santa Chiesa, che il popolo della Russia non ha più bisogno di cose sante - chiese, sacramenti, funzioni, perché tutto questo è vecchio e superstizioso? Rispondete, fedeli! Tutti voi, rispondete con una sola voce! Alzatevi a proteggere le vostre cose sante! Che le generose e ben intenzionate donazioni dei ricchi si aggiungano ai preziosi soldini messi dai

fedeli poveri. Mosca, sei il cuore della Russia! Conserva il tuo santuario - la tua Chiesa del Salvatore dalle cupole dorate...!"

In risposta a questo appello, gli abitanti ortodossi di Mosca aderirono alla fratellanza della Cattedrale di Cristo Salvatore, e diedero le loro elemosine per sostenere la maestosa chiesa.

Il servizio pastorale in quel tempo era accompagnato da molto dolore e pericolo. Nel maggio 1920 e novembre 1921 Padre Alexander fu arrestato per brevi periodi. Fu accusato di violare i decreti relativi alla separazione della Chiesa dallo Stato, e la scuola dalla Chiesa, facendo scuola di chiesa per i bambini.

Nel 1922, la chiesa fu sottoposta a dure tribolazioni, quando, con il pretesto di aiutare gli affamati, tesori ecclesiastici tra cui vasi sacri, icone e altri oggetti sacri furono confiscati a forza dallo Stato. Rispondendo all'appello del suo santo primate, la Chiesa ortodossa fece generose donazioni per aiutare gli affamati. Tuttavia, quando San Tikhon rilasciò una dichiarazione al suo gregge in tutta la Russia che vietava la cooperazione del clero nel cedere i vasi sacri per un uso non ecclesiastico sulla base di diritto canonico, ebbe inizio sulla stampa una campagna diffamatoria contro la Chiesa, il suo primate fu arrestato, ed ebbe luogo in tutta la Russia un'ondata di casi giudiziari, in cui vari servitori dell'altare del Signore furono accusati di attività controrivoluzionaria. Nel corso di questi processi molti fedeli servitori della Chiesa di Cristo furono condannati a morte e versarono il loro sangue come ieromartiri e martiri.

In questo momento difficile per la Chiesa, Padre Alexander fu fermamente guidato dalle dichiarazioni del santo Patriarca per il suo gregge, e seguiva le sue direttive. Nella Cattedrale di Cristo Salvatore furono raccolti fondi per aiutare gli affamati. Allo stesso tempo, furono intraprese misure per proteggere gli oggetti sacri di questa chiesa. Riunioni del clero e dei parrocchiani della Cattedrale di Cristo Salvatore si svolgevano a casa di Padre Alexander, al fine di elaborare una deliberazione dell'assemblea parrocchiale generale riguardo al decreto di stato.

Una bozza della risoluzione, preparata da Padre Alexander, protestava contro la confisca violenta di oggetti di valore della chiesa. Un'assemblea generale di parrocchiani fu convocata il 23 marzo 1922 nella Cattedrale di Cristo Salvatore, e fu presieduta dall'Arciprete Nicola Arseniev. Padre Alexander era già stato arrestato. Questo incontro approvò il testo finale della risoluzione, che chiedeva garanzie da parte dello Stato che tutte le donazioni fossero utilizzati per salvare la vita degli affamati. I partecipanti alla riunione condannavano le pubblicazioni velenose contro la Chiesa, così come gli insulti contro la gerarchia. La stesura di questo documento fu ritenuta dalle autorità un'attività criminale controrivoluzionaria.

Dopo due cause contro la Chiesa, a Pietrogrado e Mosca, che portarono alle esecuzioni di ieromartiri e martiri, ebbe inizio a Mosca il 27 novembre 1922 un nuovo processo altamente visibile di clero e laici, durante il quale furono accusati di presunto "tentativo di conservare in proprio possesso oggetti di valore della chiesa e, attraverso la fame che ne risultò, rovesciare il regime sovietico".

Sotto processo in questo caso furono 105 chierici e laici. Tra gli imputati principali erano

l'Arciprete Sergio Uspensky, decano del secondo distretto di quaranta chiese a Prechistenka, l'Arciprete Nicola Arseniev, decano della Cattedrale di Cristo Salvatore, l'arciprete Alexander Hotovitzky, vice parroco della Cattedrale, Ilya Gromoglasov, sacerdote della Cattedrale di Cristo Salvatore, Lev Evgenievich Anohin, sacrestano della Cattedrale, e l'Arciprete Simeone Golubev, rettore della chiesa di San Giovanni il Guerriero.

La parte più significativa del rinvio a giudizio sottoposto alla Corte riguarda l'attività del clero e dei laici della Cattedrale di Cristo Salvatore. L'accusa dichiarò: "I principali organizzatori e responsabili di questa attività criminale sono stati il sacerdote Hotovitzky, presidente del consiglio delle parrocchie in questo settore, il sacerdote Arseniev, rettore della Cattedrale, il sacerdote Zotikov, il sacerdote Gromoglasov, l'ex avvocato Kayutov, l'ex vice ministro Shchepkin, il mercante Golovkin e l'ingegnere Anohin. Quando è stato pubblicato il decreto del supremo Comitato esecutivo centrale, relativo alla confisca di oggetti di valore della chiesa, essi hanno iniziato la loro attività preliminari sotto la guida del sacerdote Hotovitzky, che in ripetute occasioni ha segretamente raccolto le persone summenzionate nel suo appartamento per pianificare con loro le misure che proponevano di mettere in atto per ottenere i loro scopi criminali".

Il caso fu in tribunale per due settimane. Dopo la lettura del dettagliato atto d'accusa, iniziò l'interrogatorio degli imputati ha cominciato. Padre Alexander rimase freddo e calmo durante l'interrogatorio, mentre cercava di proteggere gli altri imputati. Non ammise alcuna colpa, affermando: "ritengo che non sia controrivoluzionario chiedere una corrispondente quantità di metallo in cambio degli oggetti di valore della chiesa."

Dopo l'interrogatorio di tutti gli imputati e dei testimoni, alla sessione della Corte del 6 dicembre, il futuro infame e sinistro procuratore Vishinsky consegnò la dichiarazione conclusiva dell'accusa. Chiese al giudice una sentenza di pena capitale per tredici imputati tra cui gli arcipreti Alexander Hotovitzky, Nicola Arseniev, Sergio Uspenskij, il sacerdote Ilya Gromoglasov, la badessa Vera (Pobedinskaya) del Monastero femminile di Novodevichy e L.E. Anohin. Vishinski chiese per gli altri imputati condanne a pene detentive di varia lunghezza.

L'11 dicembre, gli imputati ebbero la possibilità di dire una parola finale alla Corte. Nelle sue osservazioni, Padre Alexander tentò, prima di tutto, di ottenere la clemenza della corte e la misericordia per i suoi confratelli, "Richiamo la vostra attenzione a coloro che erano alla riunione nel mio appartamento: alcuni di loro sono vecchi e gli altri sono molto giovani e colpevoli di nulla. Questo è stato un incontro del tutto ordinario, non era controrivoluzionario e non può in alcun modo essere qualificato come un losco complotto. "

I più lunghi commenti finali furono consegnati dal professore e sacerdote Ilya Gromoglasov. Il convenuto ha tentò di ottenere il favore della corte spiegando la sua precedente opposizione al Santo Sinodo. Per quanto riguardava le conclusioni del pubblico ministero, disse che "non sapeva nulla della organizzazione criminale guidata da Hotovitzky."

Il 13 dicembre, fu annunciato il verdetto del tribunale rivoluzionario. Era più mite rispetto ai verdetti assetati di sangue fatti dai precedenti processi tenutisi a Pietrogrado e a Mosca riguardo alla confisca di oggetti di valore della chiesa. Ciascuno dei principali imputati - la badessa Vera (Pobedinskaya), l'Arciprete Sergio Uspenskij e l'Arciprete Alexander

Hotovitzky furono condannati a dieci anni di carcere, alla confisca dei loro beni personali e alla privazione dei diritti civili per cinque anni. Gli altri furono condannati a pene detentive minori. Gli appelli al perdono, da parte di coloro che erano stati condannati alle più lunghe pene detentive, tra cui l'Arciprete Alexander, furono respinti nella sessione del supremo Comitato Esecutivo Centrale il 16 febbraio 1923.

Dopo che il santo Patriarca Tikhon riprese la sua amministrazione della Chiesa e fece diverse dichiarazioni per quanto riguarda la fedeltà alle autorità governative, molti gerarchi, clero, leader religiosi e laici, che avevano precedentemente ricevuto sentenze della magistratura in relazione alla confisca di valori della chiesa, ricevettero l'amnistia. Padre Alexander fu tra quelli liberati nel mese di ottobre 1923. Dopo la sua liberazione non fu assegnato a una parrocchia, ma servì su invito in diverse chiese di Mosca.

Rimase libero solo per un breve periodo di tempo. Già il 4 settembre 1924, E. Tuchkov, capo della sezione 6 del Dipartimento di gestione dello stato politico, compilò una lista di tredici membri del clero e dirigenti della Chiesa di Mosca e raccomandò che fossero sottoposti a esilio amministrativo. Il neomartire Alexander, che era incluso nella lista, era caratterizzato come segue nel documento, "Sacerdote e predicatore con una istruzione post-universitaria, molto attivo, zelante e influente tra i tikhoniti. La sua visione è anti-sovietica."

Il 9 settembre 1924, il neomartire Alexander fu sottoposto a un interrogatorio. "Nelle mie convinzioni religiose", disse a quel tempo, "io mi considero un tikhonita. I miei rapporti con il Patriarca sono intimi e non solo strettamente amministrativi, ma negli ultimi tempi ho evitato l'incontro con il patriarca Tikhon, sentendo che questo potrebbe procurargli dei guai a causa della mia condanna relativa alla confisca di oggetti di valore della chiesa. Non ho mai espresso un parere in merito al ripristino del precedente governo e un tale pensiero non mi è nemmeno passato per la mente. "

Per decisione di una riunione straordinaria dell'amministrazione del Dipartimento di gestione politica dello Stato, il neomartire Alessandro fu esiliato nella regione di Turuhan per un periodo di tre anni. La sua salute già cagionevole fu ulteriormente indebolita dal suo soggiorno nel lontano nord.

Dopo il suo ritorno dall'esilio, padre Alexander fu elevato al rango di protopresbitero e divenne uno dei più stretti collaboratori del vicario del locum tenens del Trono Patriarcale, il metropolita (poi Patriarca) Sergio, che lo conosceva bene fin dai tempi del suo servizio in Finlandia.

Nel 1930, il protopresbitero Alexander servì come rettore della Chiesa della Deposizione della Manto della Madre di Dio sulla Donskaya. Uno dei parrocchiani di questa chiesa ricorda: "Nel 1936, Padre Alessandro non predicava, gli era stato apparentemente proibito di farlo. Nel 1936-7, ero presente molte volte in cui Padre Alexander serviva. Era un prete alto, dai capelli grigi, con tratti del viso dolci, di aspetto estremamente intelligente. Grigio, con i capelli corti, una piccola barba, occhi grigi molto gentili, una voce da tenore acuta, forte... pronunciava le parole distintamente e in modo ispirato... Il suo aspetto mi ricordava tanti sacerdoti erano esuli dalle regioni occidentali ... Padre Alexander aveva molti parrocchiani che lo tenevano in grande venerazione... Ancora oggi, mi ricordo dei suoi occhi. Era come se il suo sguardo penetrasse il cuore e lo abbracciasse con affetto. Ho avuto la

stessa sensazione quando ho visto il santo Patriarca Tikhon ... La stessa luce brillava anche negli occhi padre di Alexander, ed era la testimonianza della sua santità. "

Nell'autunno del 1937, il neomartire Alexander fu arrestato di nuovo. Le prove documentali su di lui a nostra disposizione si concludono con questo evento; tuttavia, la maggioranza dei rapporti orali testimonia la sua morte da martire. La Chiesa Ortodossa in America, nel cui territorio il protopresbitero Alexander servì come sacerdote fino al 1914, lo venera come un portatore di passione, la cui vita come confessore si è conclusa con sofferenze per Cristo. Il luogo della sua sepoltura è sconosciuto.

La Chiesa di Russia commemora il Santo Alexander anche il 7 agosto, insieme con gli Arcipreti Alexei Vorobiev, Mikhail Plishevsky, Ioann Voronets, i sacerdoti Dmitrij Milovidov e Petr Tokarev, il diacono Eliseo Sholder e l'igumeno Atanasio Egorov.

Тропарь, глас 6:

Кротость и смирение стяжавый, любовь Христову пастве своей показал еси в годину огненных искушений Церкви Российской и яко пастырь добрый душу свою за Него положил еси, молися о нас, священномучениче Александре, просвети души наша.

Кондак, глас 2:

Труды и болезни на рамо свое взял еси и, радуясь, путем тесным шествовал еси, страданьми за Христа Небесного Царства достигл еси, моли о нас Бога Спаса, священномучениче Александре, обрести нам милость в день судный.

Tropario, tono 6:

Fermo nella mitezza e nell'umiltà, hai mostrato l'amore di Cristo al tuo gregge nei tempi delle tentazioni infuocate della Chiesa russa, e come buon pastore hai deposto per esso la tua vita; intercedi per noi, o santo ieromartire Alexander, perché siano illuminate le nostre anime.

Contacio, tono 2:

Hai preso su di te fatiche e dolori e, con gioia, hai attraverso il sentiero stretto, tra le sofferenze hai raggiunto il Regno dei cieli di Cristo, intercedi per noi presso il Dio Salvatore, santo ieromartire Alexander, perché troviamo misericordia nel giorno del giudizio.